

# XI Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum VII Incontro Internazionale della Scuola di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano

09-12 JULIO | 2020

Paseo La Plaza - CABA  
Av. Corrientes 1660

Buenos Aires  
Argentina

## **Mappe anatomiche e genetiche non localizzano il godimento sul corpo.**

Ana Laura Prates

Nel Seminario *Ancora*, dedicato alla problematica del godimento, Lacan ribalta il detto popolare “l’abito fa il monaco”, indicando il ruolo delle apparenze nella differenza sessuale. È un passaggio veramente complesso in cui commenta che la sessualità umana è denaturata dal tratto. Il tratto cancella gli indizi delle cellule sessuali, lasciando solo resti, a cui ci aggrappiamo per forgiare, attraverso i cosiddetti caratteri sessuali secondari, alcune coordinate che indichino la posizione del corpo e che diano senso alla differenza sessuale, che, tuttavia, sarà sempre dell’ordine del sembiante.

Ora, è stato l’ingresso del corpo nel discorso della scienza a creare le prime mappe anatomiche, che hanno classificato le parti del corpo in base ai propri criteri citologici e funzionali, in seguito supportati dallo sviluppo della genetica. Nel caso del corpo di una donna, ad esempio, il clitoride è stato una delle grandi “scoperte” dell’anatomia nel cercare di localizzare e delimitare il suo godimento. Questo stesso discorso ha dovuto generare la sua sovversione attraverso l’ascolto offerto da Freud alle isteriche, che attraverso i loro sintomi e conversioni hanno contraddetto la loro anatomia, creando le proprie mappe paradossali di paralisi e di dolore. Il corpo dell’isterico non è il corpo anatomico, né il corpo del godimento, come la psicoanalisi verifica nella sua esperienza quotidiana.

Le formule della sessuazione ci consentono di formalizzare il campo aperto del godimento nel corpo, che resiste ad essere afferrato dalle mappe anatomiche perché travalica il corpo tagliato dal simbolico, trovandosi nel buco tra l’immaginario e il reale. Tuttavia, è comune trovare affermazioni che confondano il cosiddetto “sesso reale” con l’anatomia. Si dice che i reali del sesso in natura siano due, tra gli esseri che non abitano la lingua come noi, esseri parlanti. Davvero? Supponiamo quindi che La scienza (maiuscola, come se fosse unitaria e

convergente) abbia le conoscenze sulla realtà del sesso? Come risultato del Discorso Universitario, le mappe anatomiche si riferiscono più a ciò che Lacan chiamava il corpo simbolico (il *corps*, o cadavere) che al corpo reale. Si potrebbe ipotizzare che il presupposto dei due del sesso sia piuttosto una costruzione dell'immaginario, con una forte prevalenza dello sguardo, come già affermato da Freud, che tende a “chiudere” – da una grande varietà di elementi sparsi – una Gestalt che divide due sessi, avendo il fallo come parametro della differenza.

A questo proposito possiamo imparare ascoltando i cosiddetti intersessuali, soggetti che non si adattano – sia per varianti genetiche, ormonali o fenotipiche – al presunto binario maschile e femminile. Sul sito *The Debrief* troviamo la seguente dichiarazione dell'attivista Susannah Temko:

Essere è una variazione naturale. Il sesso non è qualcosa di binario, è uno spettro. Come il genere e la sessualità, il sesso stesso è uno spettro. Non capisci niente? Essere è una variazione naturale. Non è “anormale”. Non è un “difetto”. Proprio come qualsiasi altra cosa, la variazione è bella e una grande parte dell'essere vivo.

Il discorso di Susannah si basa sulle ultime ricerche genetiche che hanno rivelato che il famoso binario XX/XY, con le sue rispettive conseguenze fenotipiche, è un mito. Nell'articolo *Sex redefined*, pubblicato sulla rivista *Nature* (2015), Claire Ainsworth presenta queste nuove scoperte e domanda: “Quindi, se la legge richiede che una persona sia maschio o femmina, il sesso dovrebbe essere considerato in base all'anatomia, agli ormoni, cellule o cromosomi? E cosa si dovrebbe fare se si scontrano? Questa è la nuova mappa scientifica più *up to date*, la nuova classificazione del cosiddetto “spettro sessuale”:

	<b>Cromosomi</b>	<b>Gonadi</b>	<b>Genitali</b>	<b>Altre caratteristiche/ esempi</b>
Maschio tipico	XY	Testicoli	Genitali maschili interni ed esterni	Caratteristiche sessuali secondarie maschili
Sottili variazioni	XY	Testicoli	Genitali maschili interni ed esterni	Sottili differenze come la bassa produzione di sperma. Alcune causate da variazioni nei geni dello sviluppo sessuale.
Moderate variazioni	XY	Testicoli	Genitali esterni maschili con variazioni anatomiche come l'apertura uretrale sul lato inferiore del pene.	Colpisce 1 su 250-400 nascite.
46,XY DSD	XY	Testicoli	Spesso ambiguo	Il disordine ormonale persistente della sindrome del dotto di Müller produce genitali e testicoli esterni maschili, ma anche un utero e tube di Falloppio.
DSD ovotesticolare	XX, XY o una combinazione di entrambi	Tessuto ovarico e testicolare	Ambiguo	Rari casi di persone prevalentemente XY che concepiscono e partoriscono un bambino sano.
46,XX DSD testicolare	XX	Piccoli testicoli	Genitali esterni maschili	Di solito causata dalla presenza del gene che determina il sesso maschile SRY.
Moderate variazioni	XX	Ovaie	Genitali interni ed esterni femminili	Variazioni nello sviluppo sessuale, come l'arresto prematuro delle ovaie. Alcune causate da variazioni nei geni dello sviluppo sessuale.
Sottili variazioni	XX	Ovaie	Genitali interni ed esterni femminili	Differenze sottili come l'eccesso di ormoni sessuali maschili o ovaie policistiche.
Femmina tipica	XX	Ovaie	Genitali interni ed esterni femminili	Caratteristiche sessuali secondarie femminili

Cosa può insegnare allo psicoanalista l'ascolto di soggetti transessuali e intersessuali, che eseguono o meno trattamenti ormonali o interventi di riassegnazione del sesso, sulle relazioni tra le mappe anatomiche e le mappe del godimento? Spesso questi soggetti sono classificati con una diagnosi medica estranea alla psicoanalisi. Prendendo ad esempio la definizione medica di "disturbo dell'identità", che implica la non conformità tra sesso e genere, si può dimostrare una notevole alleanza tra due orientamenti tradizionalmente rivali: uno che considera il sesso come un dato biologico che condiziona determinati comportamenti normali e un altro che considera il sesso un costrutto sociale o di genere. La serie d'inversioni, paradossi e contraddizioni che questa insolita alleanza ci porta è eccezionale e ci costringe a precisare il rigore della nozione molto originale di corpo e di godimento con cui opera la psicoanalisi.

Quale sarebbe allora la necessità di una conformazione anatomica affinché un soggetto si senta identificato con una particolare identità sessuale? Ciò che è interessante in questo caso, è precisamente il fatto che la riassegnazione chirurgica può in alcuni casi cercare di rifare al rovescio la vecchia alleanza tra sesso e anatomia. In un'incredibile inversione della logica

freudiana, non si tratterebbe più di pensare alle conseguenze psichiche della differenza anatomica, ma piuttosto alle conseguenze anatomiche della differenza psichica.

Naturalmente, l'unica posizione etica coerente con la psicoanalisi è quella di considerare ogni caso singolare. Ma è proprio la consistenza di questa Gestalt che il corpo del soggetto intersessuale interroga. La militanza dell'intersessuale sembra essere sulla strada di un supporto alla diversità, sia anatomica, sia delle peculiarità sessuali e dell'enfasi sull'unicità dei corpi. La complessità e la molteplicità che si è rilevata con l'uscita dall'armadio non solo dell'abito – cioè degli indumenti che ogni cultura o società definisce per ogni genere – ma anche dei corpi di soggetti che in altre epoche erano segregati e confinati ai margini della tradizionale famiglia borghese, ci aiutano a sottolineare l'importanza del contributo della psicoanalisi in questo dibattito, poiché il Discorso dell'Analista è orientato dall'eterità, cioè dal supporto del radicalmente altro e indeterminato, al di là del sesso anatomico, sebbene non estraneo al sembiante anatomico e al suo valore sociale.

C'è qualcosa de *La* (La barrato) Donna che sfugge sempre al discorso, al fallo, alla scienza, alla classificazione, al bisturi, all'universale e – ancor più radicalmente – al nome proprio. Così, al di là delle terminazioni nervose, degli interventi chirurgici o delle mappe anatomiche, il godimento nel corpo impregna, talvolta angoscia, ma come dice il poeta brasiliano Chico Buarque, “non ha governo né mai ce l'avrà”.

### **Bibliografia**

AINSWORTH, C. Sex redefined. **Nature**, v. 518, n.7539, p. 288-291, 2015.

LACAN, J, Il seminario Libro XX, *Ancora* 1972-73, Picc. Bibl. Einaudi, Torino 2011

PRATES, A. L. O corpo e os discursos: dominação e segregação nos laços encarnados. **A PESTE**, v.1, n.2, p. 225-244, 2009.

Traduzione a cura di Lynette Lobo

Rilettura a cura di Roberta Giacchè